

Il corteo del Primo Maggio a Cuneo "No alla guerra e ai morti sul lavoro"

Oggi l'intervento dei segretari provinciali di Cgil-Cisl-Uil davanti al monumento alla Resistenza

No alla guerra e basta morti sul lavoro. Sono i temi centrali della manifestazione del Primo Maggio organizzata per oggi da Cgil-Cisl-Uil a Cuneo. Alle 9,30 è prevista la partenza di un corteo da piazza Galimberti con arrivo al monumento alla Resistenza in viale Angeli e gli interventi dei segretari provinciali Davide Masera (Cgil), Enrico Solavagione (Cisl) e Armando Dagna (Uil).

«La sicurezza sul lavoro - hanno spiegato i tre segretari - resta un problema cruciale per il nostro territorio: nel 2021 in provincia ci sono state 31 morti bianche, oltre a 8 mila infortuni.

Nel Torinese le morti sul lavoro sono state 39, ma il numero di addetti è quattro volte di più».

Quasi un terzo degli incidenti mortali sono stati classificati «in itinere», cioè avvenuti durante uno spostamento da o verso il luogo di la-

voro. «Ad ogni tragedia si parla di fatalità o sfortuna o colpa del dipendente - dicono i sindacati -. Non è così: gli infortuni mortali sono semplicemente inaccettabili. Ed evitabili».

Sulla guerra in Ucraina i sindacati ribadiscono la necessità di attivare tutti i canali diplomatici per giungere rapidamente a un cessate il fuoco e all'avvio di trattative di pace. —

LORENZO BORATTO — PAGINA 41

Sicurezza & pace

LORENZO BORATTO
CUNEO

La sicurezza sul lavoro è il tema scelto a livello provinciale per la manifestazione del 1° Maggio, che torna a Cuneo dopo 5 anni. Oggi il corteo partirà alle 9,30 da piazza Galimberti, arrivando al monumento della Resistenza per i comizi finali in cui parleranno i tre segretari provinciali. A livello nazionale lo slogan è «Al lavoro per la pace» e la manifestazione sarà ad Assisi. I

segretari provinciali Davide Masera (Cgil), Enrico Solavagione (Cisl) e Armando Dagna (Uil), spiegano: «Abbiamo voluto puntare l'attenzione anche su un problema cruciale del nostro territorio: nel 2021 in provincia ci sono state 31 morti bianche, oltre a 8 mila infortuni. Nel Torinese le morti sul lavoro sono state 39, ma il numero di addetti è quattro volte di più».

Secondo l'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega nella Granda nel primo trimestre

non ci sono stati incidenti mortali (nello stesso periodo in tutto il Piemonte se ne sono verificati 9). Ma ad aprile ci sono state due vittime in un'ora, a distanza di poche decine di km: a Roascio ha perso la vita Domenico Manuello, 60 anni, muratore caduto da un'impalcatura e poco dopo è morto Christian Lori, 48 anni, schiacciato da un macchinario in un'azienda di Villanova Mondovì.

Delle 31 morti cuneesi del 2021 quasi un terzo so-

no state «in itinere», in viaggio da o verso il lavoro.

Venerdì il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stato a Udine per incontrare genitori del diciottenne morto nell'ultimo giorno di stage.

«A ogni morte sul lavoro si parla di fatalità, sfortuna o colpa del dipendente - hanno ricordato i tre segretari provinciali di Cgil-Cisl-Uil -. Non è così: gli infortuni mortali sono semplicemente inaccettabili. Ed evitabili». —

© FOTOGRAFIA REDDITUM